

Gli interventi della serata in onore di Chiara Melle

Chiara: un fulgido esempio di gioia, impegno e amore per il prossimo

Ruggera Rossetti e le amiche ci hanno raccontato la loro esperienza di vita con Chiara



La serata è stata organizzata per ricordare Chiara e presentare il libro *L'amore che non muore* scritto da Angela Mariggò ma in realtà è stata una serata molto varia in cui sono stati affrontati vari temi tutti approfonditi da notevoli interventi. Ogni presente all'evento che ha preso parola ha dato un apporto diverso, tutti i contributi sono stati egualmente interessanti e connessi da un lieve filo narrativo: trasformare una vicenda umana in un messaggio, cercare del positivo in una vicenda dolorosa e mostrare come ha volte si sottovaluti l'importanza della vita, si dimentichino i valori e la necessità che adulti e giovani si prendano le proprie responsabilità riguardo a alla crisi vera e profonda che colpisce la gioventù odierna. Essere giovani non è una malattia e ci sono persone che credono o hanno creduto nell'amore, nell'amicizia e nell'impegno. L'importanza dei sogni e il duro lavoro per realizzarli erano parte di Chiara, una ragazza normale ma peculiare.

La coordinatrice della serata Ruggera Rossetti e le amiche di Chiara ce l'hanno presentata per ricordare chi era e capire anche il perché è nata questa serata, una festa in suo onore ma anche un'occasione per riflettere.

Molte persone hanno collaborato per la riuscita del libro e delle rappresentazioni. Tutti si sono impegnati perché amavano Chiara e volevano fare qualcosa per lei.

Evidentemente indipendentemente dalla durata della sua esistenza Chiara ha fatto ciò che è nella natura dell'uomo: creare rapporti, relazionarsi agli altri. L'uomo è un animale sociale, ha bisogno dell'altro ma molti in una vita intera non riescono a creare salde amicizie. Lei ci è riuscita.

La prima a prendere la parola è stata Ruggera Rossetti: "Nel caso di Chiara le relazioni, le esperienze di vita, i sentimenti provati ci permettono di ricostruire questa giovane vita tristemente spezzata. Io voglio solo dirvi che qui questa sera tutto è ricordo e tra poco avrete anche voi modo di entrare tutti in questo mondo ripercorrendo insieme le tappe della vita di Chiara. Se fosse qui questa sera Chiara avrebbe 26 anni, sarebbe una delle tante ragazze in sala cresciuta nel nostro ambiente con le possibilità e i limiti di questa realtà che noi genitori, insegnanti, catechisti riusciamo a creare per loro. La realtà non è data, non è natura va costruita e pensata per loro, per il loro futuro. Dietro ad un bambino felice c'è sempre un adulto che si prende cura di lui. Ecco ripercorrere la

vita di Chiara può aiutarci anche a vedere in quali modi, in quali contesti oltre alla famiglia si costruisce la personalità di un bambino e non parlo semplicemente dell'istruzione: parlo del saper parlare, ascoltare, capire e affrontare le situazioni, parlo di saper gustare emozioni e sentimenti, parlo della condivisione. Chiara come tante nostre ragazze aveva maturato in questo ambiente, con tutti gli adulti che l'hanno aiutata, tutte queste dimensioni e poi, rafforzate le ali si era catapultata nel mondo, l'universalità che consente di capire cosa si vuole fare da grandi, cosa si vuole diventare.

Le testimonianze dei parenti sono sempre utili a capire il carattere di una persona ma a volte sono viziate dall'affetto, dall'amore aprioristico e sconfinato mentre gli amici sono più obiettivi.

Nel caso di Chiara le parole dei parenti sono simili a quelle delle amiche riguardo all'amicizia e all'amore: due valori in cui Chiara credeva e ce lo hanno raccontato tre tra le sue amiche più sincere. "L'amicizia per lei quella con la A maiuscola era importante, tanto troppo, indispensabile. Di lei non faceva assolutamente parte l'orgoglio, la rabbia, la tristezza, la solitudine e quando si accorgeva di essere di malumore non si piaceva e così spesso sdrammaticava con ironia. Cosa dire ancora, ci sarebbe da parlare tanto perché lei era tanto. Era una romantica sognatrice, le piaceva perdersi nei suoi pensieri, immaginare, sperare. Questo era anche e soprattutto Chiara."

Interviene una seconda amica, la compagna del liceo.

"Gli anni del liceo sono stati pervasi da una grande spensieratezza, sono gli anni in cui non si ha ancora a che fare concretamente con i problemi reali perché non se ne ha ancora la reale perce-

zione. Ma al contempo sono gli anni fondamentali della crescita in cui si costruisce la propria personalità. E' il primo traguardo verso quelle che saranno poi le aspirazioni future.

Chiara mostrava sempre di avere un suo punto di vista relativo ad ogni argomento affrontato. Era piacevolissimo trascorrere assieme il tempo. Era profondamente delusa da chi tradiva la sua fiducia e la sua amicizia. Difficilmente mostrava le sue debolezze, le sue paure, le sue preoccupazioni, ma era molto contenta se qualcuno riusciva a capirla e a quella persona dava tutta se stessa. Aveva bisogno di qualcuno che comprendesse quello che effettivamente lei provava. "

Chiara era un'innamorata dell'amore, una ragazza altruista e leale. A tal proposito un'altra amica ricorda l'aiuto che le diede in un particolare momento della sua vita: "Mi è stata vicino in periodo particolare della mia vita dovuto alla perdita di mio padre. Ha saputo controllare le sue emozioni per sopportare il mio umore quasi sempre nero. Poche persone si sarebbero comportate così".

Questi interventi sono riportati integralmente nel libro *L'amore che non muore* in cui, come già precedentemente accennato, Angela Mariggò ha tracciato un profilo di Chiara raggruppando delle testimonianze come lei stessa ha spiegato: "Questa sera per me segna la fine di un percorso durato due anni, anni di lavoro ma anche anni di amicizie nuove e inaspettate nate purtroppo da un fatto di cronaca ma diventate poi importanti nella mia vita. A me purtroppo manca la conoscenza diretta di Chiara non ho potuto conoscerla: è l'unico rammarico di questa meravigliosa esperienza. E' un rammarico e una difficoltà. Durante la stesura del libro, per quanto i contributi che mi arriva-

vano da più parti fossero molto completi, avevo la sensazione che sfuggisse qualcosa e quel qualcosa era la conoscenza diretta di Chiara ed in questo devo ringraziare Maria (la mamma di Chiara) perché con la sua pazienza ha fatto sì che il libro fosse quello che è ovvero 140 pagine di pensieri e immagini che restuiscono nella maniera più completa ed esaustiva quella che Chiara era e continua ad essere nel cuore di chi l'amata e di chi le ha voluto bene.

E' stato un intervento essenziale ma chiaro ed eloquente e Pierangelo Putzolu, direttore di *Nuovo Quotidiano di Puglia*, ha fatto alcune precisazioni che poi hanno aperto la strada agli altri interventi basati sulla vicenda di Chiara come messaggio universale.

"Non è un caso che siamo qui, forse dal giorno di quella tragica vicenda avevo presagito che in quella circostanza c'era un contorno, un contenuto importante".

L'opportunità di scrivere un libro ha fatto sì che si potesse dare un'altra connotazione alla vicenda non solo tristemente personale per la famiglia Melle ma un monito per tutti. Chiara era l'emblema della gioventù felice e serena in opposizione ad una porzione di giovani più inquieti che meriterebbero di essere ascoltati ed incoraggiati, aiuti che Chiara ha ricevuto e che la sua famiglia continua a voler dare se non può più a lei almeno a tutti i ragazzi magari più in difficoltà. Riprende Putzolu: "Angela si è posta nei confronti di questa vicenda nel doppio ruolo di cronista di giovane tra i giovani cogliendo a pieno ogni sfumatura che a noi sfugge. Non abbiamo tempo neppure per i nostri giovani e ci sentiamo in dovere nei confronti di Chiara e di tutti i ragazzi della sua età di dare tutta l'attenzione che meritano".

Tutta la rappresentazione è stata dedicata ai giovani per aiutarli, per capirli, per cercare un dialogo.

La famiglia Melle e gli amici di Chiara e chi le ha voluto bene hanno fondato l'Associazione Chiara Melle nata per realizzare il suo sogno: aiutare i giovani. Il ricavato della vendita del libro servirà a creare una borsa di studio.

Non è la prima volta che la famiglia Melle compie azioni di questo genere. Alcune borse di studio sono già state date in passato e ricordiamo che l'associazione ha altri progetti sempre mirati a creare nuove prospettive ed occasioni per i ragazzi.